LA CRONACA DI PRATO

Redazione: Piazza del Comune N 3 (Palazzo Magnolfi) - Abitazione del Redattore: Via A. Lazzerini N. 3 - Tel. N. 29-35 - La Redazione è aperta dalle ore 14,30 alle 19

Stato Civile di Prato

del 15-16 Giugno 1933

Nati 1
Morti 2

Il Vescovado di Fiesole, la Propositura di Prato

e la "Chiesa„ e la "Curte„ di S. Salvadore

III.

Fu saggio pensiero delle Autorità Ecclesiastiche di Prato e di Fiesole venire ad uno scambio di idee per impedire cose che sarebbero poi rincresciute a tutti e per trovare fra le due Chiese un *modus vivendi* il quale avesse impedito il rinnuovarsi di tante discordie.

Si convenne di affidare tale incarico a due *Lodatori*, o arbitri, da nominarsi uno per parte, i quali, esaminato in proposito quanto era da esaminarsi, emettessero il loro *Lodo* o sentenza da osservarsi da ambe le parti.

Il Vescovo di Fiesole e l'Abate di San Bartolomeo nominarono per loro *Lodatore* il maestro Rolando, canonico fiesolano; il Proposto di Prato nominò il sacerdote Sclatta, canonico pratese.

Il 26 giugno 1188 i due *Lodatori*, in Firenze, nella Chiesa di San Lorenzo, emisero il loro *Lodo* alla presenza del notaio Bernardo e di non pochi testimoni.

Il "Lodo„ degli arbitri

Dopo avere invocato l'aiuto dello Spirito Santo, i due *Lodatori* dichiarano che il Vescovo di Fiesole e l'Abate di San Bartolomeo da una parte e il Proposto di Prato dall'altra, animati dal bene della pace e della concordia e dal desiderio di togliere ogni livore di scandalo e di malizia «*pro bono pacis et concordie, atque ut omnis scandali malitieque livor penitus mutiletur*» hanno affidato ad essi l'incarico di porre un termine ad ogni discordia nata fra i rappresentanti delle due Chiese per causa del governo della Parrocchia di San Salvadore, posta a Prato, presso il fiume Bisenzio.

Placuit... omnem discordiam que inter eos super ordinatione ecclesie sancti Salvatoris, site Prati, iuxta flumen nomine Bisentium et super aliis nostro arbitrio terminandam commictere.

Tale preludio col quale incomincia il *Lodo*, mentre colla gravità delle parole «*ut omnis scandali malitieque livor penitus mutiletur*» ci fa conoscere tutta l'acredine della guerriglia che si combatteva sul Bisenzio e gli scandali che dilagavano nel popolo, colle altre «*pro bono pacis et concordie*» e anche collo spirito da cui è pervaso il *Lodo* medesimo, ci fa conoscere il desiderio, che animava le parti in questione, di mutilare più che si poteva, se non era possibile estirpare, ogni germe di discordia; desiderio reso più vivo, specialmente nelle Autorità fiesolane, dalle tristi condizioni nelle quali si trovava il Vescovado di Fiesole il quale, sebbene in un periodo di relativa calma, non aveva ancora chiusa la partita colla vicina Firenze, che voleva impadronirsi della Signoria di Fiesole e portarne in Firenze la Sede Vescovile per controllarla a suo piacere e farne uno strumento della propria potenza.

Si desiderava quindi sopire più che fosse possibile le discordie che andavano acuendosi sul Bisenzio, chè a ben altre questioni doveva attendere il Vescovado di Fiesole.

Però ...*se Messene piange*
Sparta non ride...

possiamo ripetere coll'*Aristodemo* del *Monti*, perchè anche la Chiesa pratese attraversava tempi assai difficili e non poteva non desiderare una pacifica composizione sul Bisenzio, per attendere con più calma a quanto accadeva nei riguardi di Pistoia.

Già tutto il secolo XII era stato per Prato oltremodo denso di turbinosi avvenimenti.

Fin dall'inizio, ossia nel 1107, si era avuta la guerra contro Prato.

La contessa Matilde coi suoi vassalli dei feudi del settentrione, le milizie della Chiesa pistoiese guidate dal vescovo Ildebrando e dall'arciprete Bonuto, le numerose schiere fiorentine, le soldatesche lucchesi erano venute con bandiere nemiche all'assalto di Prato.

Castello e borgata si erano difese tanto valorosamente che fu necessario un regolare assedio, ma in ultimo i Pratesi dovettero cedere e il castello e la borgata furono abbandonati alla distruzione.

Prato però, con rinnovata fede nei propri destini, risorse più forte dalle sue rovine e continuò la lotta.

Intorno al 1124 venuto alla Sede pistoiese il vescovo Atto s'inacerbirono ancora di più i rapporti tra Prato e Pistoia per causa specialmente di questioni economico-giurisdizionali, sorte tra la Propositura di Prato e le Pievi del contado per una forte immigrazione nel plebato pratese di popolazione delle pievi del forese.

Il Vescovo di Pistoia sentenziò naturalmente contro Prato.

Convenuto Atto davanti al pontefice Innocenzo II, questi cassò la sentenza vescovile dando ragione ai pratesi.

Nel ritorno da Roma, Atto si scontrò coi pratesi e dovette subire gravi umiliazioni.

Il Papa informato di ciò scrisse indignato e minaccioso dal Laterano al Proposto di Prato perchè ad Atto «... *pistoriensi episcopo, ab Apostolica Sede redeunti, debitam reverentiam subtraxeritis et, quod valde indignum est, contra ipsum proterve et inriverenter vos habueritis.*

Avendo però Atto sentenziato di nuovo contro i Pratesi, le cose si aggravarono a tal punto che il Vescovo di Pistoia si affrettò a rimettere nelle mani del Papa le questioni coi Pratesi e la rinunzia della Sede vescovile perchè in mezzo a tante discordie diceva che ne andava di mezzo anche la sua salute.

Il Papa non accettò la rinunzia, nè le cose si calmarono per fretta.

Nel 1358 Atto morì ma non morirono le discordie, le quali con maggiore o minore intensità e con qualche periodo di relativa calma si protrassero nel tempo sviluppandosi nel campo civile e determinando lo stato di guerra.

Sulla fine del secolo XII i proprietari di fondi terrieri posti tra Prato e Pistoia, tengono presenti per la riscossione dei fitti, i danni che possono provenire dalla guerra fra le due città.

In un contratto del 24 febbraio 1191, proveniente dalle Carte del Monastero di San Bartolomeo di Pistoia, col quale viene effettuato un fitto perpetuo di due appezzamenti di terra, posti in Agliana, per l'annuo canone di sei staia di grano, a *stato pratese*, è contenuta la seguente condizione: *eccetto in quegli anni che vi fosse la guerra tra Prato e Pistoia e che dette terre restassero invase e devastate.*

Giudichiamo sufficienti questi tre richiami storici, omettendone per brevità altri, a lumeggiare un poco l'inquieto secolo XII nel quale s'inseriscono le tristi vicende che si svolsero, per cause della Parrocchia di San Salvadore sul Bisenzio, fra le due Chiese di Prato e di Fiesole, avvenimenti che accaddero quasi contemporaneamente a quelli che si abbatterono, per parte di Firenze, sul Vescovado fiesolano.

Dopo un secolo pieno di tanti dolorosi avvenimenti, il desiderio di pace che si trovava nella Chiesa di Fiesole non poteva mancare nella Chiesa di Prato riguardo a quanto accadeva sul Bisenzio per la parrocchia di San Salvadore e questo desiderio di pace e di concordia «*pro bono pacis et concordie*» non potè non influire sui due *Lodatori* nella compilazione del *Lodo* col quale si cercò di eliminare ogni germe di future discordie.

I due *Lodatori* adunque premesso ancora che per il bene della pace si sarebbero attenuti a ciò che era utile e onesto alle parti in questione, *partium utilitati et honestati sollecite providentes*, dopo aver ricordato, con frase classica, che le cose piccole colla concordia crescono e colla discordia anche le più grandi vanno in rovina, *quia res parve crescunt concordio, maxime dilabuntur discordia*, sentenziarono, nei riguardi dell'elezione del parroco di San Salvadore, che il Vescovo di Fiesole oppure l'Abate suo fiesolano ed i loro successori, senza ulteriore contradizione dell'altra sopra ricordata parte, scelgano a loro piacimento, come meglio sarà loro concesso dall'alto, un sacerdote qualunque cattolico e lo investano dell'ufficio di Parroco della ricordata Chiesa di San Salvadore, *laudamus et dicimus quod D. Episcopus vel Abbas suus Fesulanus et eorum successores sine contradittione alterius prefate partis ulterius, pro ut melius datum eis fuerit desuper, inveniant Clericum quemcumque voluerint catholicum, et eum in prefata Ecclesia S. Salvatoris rectorem instituant.*

Il *Lodo* adunque riconosce alla Chiesa fiesolana soltanto il diritto di eleggere il parroco della questionata parrocchia sul Bisenzio.

Però questa recisa sentenza può forse avere la sua attenuante nella elasticità delle parole «*Clericum quemcumque voluerint catholicum*» ossia anche pratese.

Si sente che il *Lodo* afferma e difende ciò di cui la Chiesa di Fiesole è in possesso, cedendo «*pro amore pacis et concordie*» nel resto, come apparisce più chiaro dagli oneri che vengono imposti al rettore di detta Chiesa parrocchiale, oneri che strettamente lo vincolano alla Chiesa pratese.

Infatti il *Lodo* continua dicendo che il parroco di San Salvadore deve prestare alla Canonica di Prato il seguente ossequio, *qui utique rector faciat Pratensi Canonice hanc reverentiam.*

Vada alle solennità della Pieve di Prato, cioè per Santo Stefano e per San Giovanni Evangelista, anche nella notte, purchè non esista un manifesto impedimento per causa delle acque e verificandosi tale impedimento, vada alla messa di buon mattino, «*summo mane vadat ad missam*» e alle solennità di S. Giovanni Battista, di San Lorenzo e della Madonna di settembre, *sancte Marie mensis septembris.*

Erano le cinque massime solennità locali alle quali, come atto di ossequio alla Chiesa di Prato, doveva intervenire il riottoso parroco di San Salvadore e, a due di esse, doveva intervenire anche all'officiatura notturna, come allora era in uso, eccettuato naturalmente il caso in cui le acque del Bisenzio e le tenebre della notte avessero frapposto dei pericolosi ostacoli, tenendo anche presente il mese in cui vengono celebrate tali solennità.

Da ciò si rileva ancora che in quei tempi, ossia nell'anno 1188, non dovevano esservi dei sufficienti o sicuri passaggi per attraversare il fiume Bisenzio.

Oltre a queste solennità locali, i due *Lodatori* imposero al parroco di San Salvadore l'obbligo d'intervenire, nella Pieve di Prato, ad alcune solennità e cerimonie generali della Chiesa. Infatti dice in proposito il *Lodo*.

Vadat ad Capitulum quadragesime feria secunda carnis levaminis, ad simbolum, ad generalia Baptismata, ad missam maiorem solliciet feria secunda in alba Resurrectionis et in die Ascensionis et Pentecostes et ad Letanias, cioè alle Rogazioni.

Il *Lodo* si riferisce in questa parte ad antichi usi della Chiesa.

Il digiuno della Quaresima era ed è preceduto da tre domeniche preparatorie, la *settuagesima*, la *sessagesima* e la *quinquagesima*. In detto tempo s'iniziavano speciali penitenze; il giorno dopo la *sessagesima* si usava l'astinenza dalle carni; il giorno dopo la quinquagesima si estendeva l'astinenza anche al latte e alle uova ed avemmo così il tempo del *carnis levaminis*, da cui venne poi il vocabolo *carnevale* colle sue feste baccanali, in preparazione al sacro, rigoroso digiuno quaresimale al quale si giungeva per gradi.

Anche il Battesimo si usava conferirlo collettivamente nell'occasione della Pasqua di Resurrezione e coloro che lo ricevevano portavano vesti bianche per otto giorni.

Il *Lodo*, nella parte sopra riportata accenna a tali costumanze oggi non più del tutto praticate, ma conservateci dall'antico Diritto Canonico.

In quei lontani tempi solevano imporsi al clero dalla Chiesa o dai Vescovi alcuni tributi o tasse.

Era in vigore un'imposta diretta della Chiesa, denominata *circola* e veniva esatta dal Vescovo.

Quando veniva consacrato un nuovo Vescovo veniva imposta una tassa speciale, chiamata *datium*, per sopperire alle spese occorrenti; se un Vescovo era invitato alla celebrazione d'un Sinodo s'imponeva al clero una tassa per le spese del viaggio del Vescovo mentre a diversi possidenti toccava il provvedere cavalli, vitto e alloggio per il Vescovo ed il suo seguito.

Così in altre circostanze nelle quali il Capo della Chiesa locale era costretto a fare spese particolari richieste dall'esercizio del suo ministero.

Il *Lodo* di cui ci occupiamo, riferendosi a tali usi, passa a stabilire alcuni tributi da pagarsi dal parroco di San Salvadore sul Bisenzio.

Prima di tutto applica ad esso la *circola*.

Duodecim denarios per circla in tertio et tertio anno persolvat.

Nei confronti del Vescovo di Pistoia stabilisce che quando detto Vescovo riceverà la consacrazione episcopale o si recherà al Concilio generale del Papa il parroco di S. Salvadore sia equiparato nella colletta agli altri Cappellani pratesi, *servato tamen modo et mensura.*

Stabilisce ancora che se il Papa o un Cardinale *aut alia ratione Sedis Legatus* imporrà alla Canonica di Prato una colletta, *si Capellani eius Plebis communiter dederint*, anche il rettore della Chiesa di San Salvadore dovrà contribuire per la sua parte, *servato modo et mensura*, purchè per la stessa causa non abbia pagato al suo Abate, *nisi pro eadem causa suo Abbati tribuerit.*

E' chiaro che il *Lodo* con tale clausola vuole ancora affermare la dipendenza della parrocchia di San Salvadore dalla Diocesi di Fiesole.

Il *Lodo* ordina poi che il parroco di San Salvadore inviti il Proposto di Prato, e in sua assenza i Canonici, alla festa di San Salvadore e alle altre feste che ivi verranno celebrate con solennità e, intervenendo il Proposto, gli presti il dovuto ossequio, *et honoret eum.*

Per creare rapporti di buona vicinanza i *Lodatori* stabiliscono che il parroco di San Salvadore vada alle solennità che si celebrano nella Pieve di Prato e chè il Proposto di Prato sia invitato alle solennità che si celebrano nella parrocchia di San Salvadore.

Conoscendo però i Lodatori le *tradizioni* di detta parrocchia, ossia che detto parroco, approfittando anche della sua speciale posizione, non teneva nella considerazione che gli era dovuta, il Proposto di Prato, inseriscono nel *Lodo* l'ordine di portargli il dovuto rispetto, *et honoret eum.*

Per vincolare sempre più il rettore di detta parrocchia all'osservanza di tali ordini il *Lodo* comanda che qualunque sacerdote venga posto dall'Abate di San Bartolomeo di Fiesole come parroco di detta Chiesa, sia investito secondo gli usi del tempo, col libro e colla stola, *investiat eum libro et stola*, e prometta nelle mani del Proposto oppure del Capitolo che osserverà senza malizia tutte le soprascritte cose.

Una promessa, *promiotat*, non un giuramento; ma una promessa corroborata da sanzioni penali.

Infatti il *Lodo* continua dicendo che se detto parroco fosse stato disobbediente in qualche cosa, l'Abate dava adesso la necessaria autorità al Proposto perchè da lui o dal suo Capitolo potesse essere colpito colla pena della sospensione, *si autem in aliquo predictorum fuerit inventus contumax, data auctoritate a D. Abbate modo ipsi Preposito, liceat tunc Preposito vel eius Capitulo eum suspendere.*

Ecco un altro punto del *Lodo* nel quale la Chiesa di Fiesole riafferma i suoi diritti sulla parrocchia di San Salvadore sul Bisenzio e il Proposto di Prato viene ad agire nei confronti di detto parroco come delegato dell'Abate di San Bartolomeo.

Il *Lodo* dispone che il Proposto di Prato è autorizzato a sospendere il parroco di San Salvadore, il quale deve rimanere sospeso dall'esercizio del ministero finchè non avrà soddisfatto al pagamento della colletta se fu disobbediente nel pagare.

Rendendosi poi contumace o disobbediente nelle altre cose ordinate il *Lodo* ordina che venga parimente sospeso e rimanga in tal stato finchè non si sia recato al Chiostro di Prato ad *Claustrum Pratense* ossia al *Convitto del Clero della Pieve* e non abbia chiesto perdono al Capitolo della sua contumacia o assenza.

Che se, dopo aver ottenuto per tre volte il perdono, si fosse reso ancora contumace, senza un giusto impedimento, si dovesse presentare ancora davanti al Capitolo, chiedere perdono e a cumulo della sua pena *vadat ad maiorem missam ad Canonicam per tres dominicas continuas.*

La severità colla quale i due Lodatori colpiscono il parroco di S. Salvadore indica chiaramente che essi giudicavano che molto difficilmente detto parroco, dopo quanto era avvenuto, durante la lunga guerriglia, volesse accettare ed eseguire tali ordinamenti.

Per questo dettero al Proposto i mezzi necessari per vincere ogni resistenza.

Ma un'altra cosa i *Lodatori* credettero opportuno proibire direttamente nel loro *Lodo*, cioè che il parroco di San Salvadore non ammettesse più scientemente agli uffici divini i fedeli della Propositura di Prato colpiti dal Proposto colla pena dell'Interdetto. *Si Pratum universaliter vel particulariter interdixerit Prepositus, aliquem interdictorum scienter ad officia divina non assumat.*

Il *Lodo* non ordina altro al parroco di San Salvadore sul greto del Bisenzio, infatti così si conclude: *Hoc faciat rector S. Salvatoris Canonice Pratensi; nihil aliud.*

Si passò quindi ad ordinare ciò che doveva fare il Proposto di Prato verso la Chiesa parrocchiale di S. Salvadore.

STEFANO BALDINI.

S. E. il Prefetto in visita all'ospedale

Nel pomeriggio di ieri, S. E. Maggioni, Prefetto della Provincia giungeva nella nostra città e si recava a visitare l'Ospedale della Misericordia e Dolce. A ricevere l'illustre visitatore si trovavano il signor Carlo Guarducci, Presidente del Consiglio d'Amministrazione con tutti i componenti il Consiglio stesso, il grand'uff. prof. Sante Pisani Medico Primario e Direttore del Nosocomio, il Corpo Sanitario al completo, il cav. dott. Siro Ciulini Commissario di P. S., il capitano dei RR. CC. cav. Varrone Costabile, ed altre personalità.

S. E. Maggioni veniva accompagnato dal grand'uff. prof. Pisani ad una visita dei vari reparti e dei diversi gabinetti, illustrando il funzionamento e l'organizzazione dei servizi sanitari e assistenziali.

Terminata la visita, durante la quale manifestò tutto il suo interessamento, S. E. esprimeva al Presidente del Consiglio d'Amministrazione, al grand'uff. Pisani ed ai medici il suo alto compiacimento ed il suo elogio.

Alle ore 17,30 S. E. Maggioni lasciava il Nosocomio ossequiato vivamente dai presenti.

L'esito degli scrutini al R. Ginnasio Cicognini

L'elenco dei promossi

In seguito agli scrutini avvenuti in questi giorni, i promossi delle cinque classi del R. Ginnasio «Cicognini» sono resultati i seguenti:

1.a classe: Antonelli Giammauro, Aringhieri Piero, Beccani Olga, Bernardi Maria, Bonaccorsi Renato, Carlesi Emilia, Casalini Algeri, Cavalieri Leopoldo, Consorti Bruno, Donni Renato, Euglaro Fanny, Enoch Elsa, Gabbiani Brunello, Gambacciani Dino, Guarducci Luciano, Maggini Elsa, Mariotti Mario, Meucci Anna Maria, Morandi Maria, Nincheri Marcello, Pacini Mario, Paoletti Vera, Sambo Emilia, Santoni Maria Pia.

2.a classe: Alessi Luciano, Angiolini Mario, Bemporad Matilde, Balli Mario, Favi Bruno, Galanti Aldo, Lenzi Eliana, Luchetti Mario, Morandi Alberto, Palli Lanfranco, Petracchi Sergio, Vallecorsi Gianfranco, Verrone Antonio.

3.a Ginnasiale (ammessi all'esame): Arena Antonio, Banci Renzo, Banci Buonamici Silvio, Becagli Nedo, Bennini Raffaello, Bigagli Giorgio, Bini Bino, Bini Ottavio, Boscherini Silvio, Carbone Gennaro, Castagnoli Mario, Cattaneo Ottorino, Ceccatelli Emilio, Centuro Giulio, Collini Rinetto, Curione Calogero, Pannini Fulvio, Guerra Enzo, Lenzi Renzo, Magnolfi Gaetano, Mazzarini Cesira e Rina, Mazzetti Mario, Nudo Silvio, Pieralli Michele, Poggi, Pollini Amerigo, Salimbeni Mario, Sambo Giulio, Sali Alberto, Vannucci Alessandrina, Volpe Nicola, Vulcani Giuseppe.

4.a Ginnasiale: Bartarelli Mario, Breschi Carlo, Kistermann Carlo, Passi Giorgio, Scarselli Lidia.

5.a Ginnasiale (ammessi all'esame): Biagioni Socrate, Bigagli Renzo, Cannipolni Alfio, Catola Alberto, Ciamcolini Aldo, Cirillo Augusto, Ciulli Alberto, Curione Leonardo, Cristofari Mario, De Luca Donato, Fei Renzo, Fischer Anna, Grassi Guerriero, Mansi Pasquale, Massanti Gastone, Orlandi Rolando, Palli Orazio, Poggi Ottavio, Puggelli Amelio, Salibia Luigi, Sambo Dino, Tendi Lelio.

Esito degli scrutini al "Ginnasio" dell'Istituto Ceri

Il Direttore dell'Istituto «Ceri» ci comunica:

Negli scrutini per l'anno scolastico 1932-33 per la prima e per la seconda classe del Ginnasio di questo Istituto, si sono avuti i seguenti esiti:

Prima classe: iscritti 14; presenti fine anno 12; riprovati 2; ammessi a settembre 3; promossi alla seconda classe 7 e cioè: Becherini Alessandro, Borgioli Renzo, Ceccatelli Mario, Ciatti Lidia, Desii Montalvo, Pelagatti Riccardo e Rossi Giulio Cesare.

Seconda classe: iscritti 10; presenti fine anno 9; ammessi a settembre 4; promossi alla terza classe 5 e cioè: Bardazzi Loriano, Diddi Raoul, Pecchesato Piero, Santi Oreste e Vinattieri Giuseppe.

Gli esami di ammissione alla prima classe ginnasiale di questo Istituto, di idoneità alla seconda e terza classe per i provenienti da altre scuole e di riparazione per gli alunni interni, avranno inizio il giorno 26 settembre anno corrente.

Esami dei corsi per maestranze all'Istituto Nazionale "T. Buzzi,,

Gli esami di promozione e di licenza per gli allievi dei Corsi per maestranze avranno inizio domenica 18 corrente, alle ore 9, colla prova di disegno professionale (Corso preparatorio, Sezione Filatori, Sezione Tessitori).

Nel Fascio Giovanile di Coiano

In seguito a proposta di questo Fascio Giovanile di Combattimento, il Comando Federale ha ratificati, in data 12 corrente, i seguenti provvedimenti disciplinari:

Bini Bino: Radiato dai FF. GG. C. (F. G. C. di Coiano) per aver dato prova di dubbia fede fascista.

Benini Adelmo e *Moruoci Fosco:* Sospeso dai FF. GG. C. (F. G. C. di Coiano) a tempo indeterminato per essersi resi assenti senza giustificativi motivi alle adunate indette da questo Fascio. — Il Segretario Politico Comandante F. G. C.: Fiaschi Francesco.

La grande festa bersaglieresca di domani

Domani domenica 18 corr. la Sezione dei piumati pratesi celebra con particolare fervore il 97.o annuale della fondazione del Corpo Bersaglieri, ed in tale occasione il Fascio giovanile «Arnaldo Mussolini» di Prato, con squisito senso di cameratismo e con rito altamente significativo, offrirà la Fiamma Cremisi alla Sezione.

Il Generale Felice Coralli, fulgida gloria bersaglieresca si è benignato di onorare la celebrazione colla sua presenza, e per certo, stretti attorno a lui, i bersaglieri pratesi ed i commilitoni di tutte le armi, riandranno le passate glorie di questo corpo a cui il piumetto rammentò sempre che, come un'ala tesa, bisognava tendere verso mète ognora più gloriose, e giureranno di essere sempre più degni delle superbe prove superate.

E' pertanto vivo desiderio che tutte le associazioni combattentistiche unite a tutti i sodalisi cittadini, partecipino a questa cerimonia, prendano parte al corteo, e si uniscano ai bersaglieri nel rendere omaggio ai Morti e onore ai superstiti.

La simpatica festa si svolgerà con il seguente programma:

Ore 9: Adunata di tutte le Associazioni e sodalizi nel piazzale del R. Convitto Cicognini; ore 9,30: Ricevimento in Municipio delle Autorità e dei rappresentanti le associazioni; ore 10: Sfilamento del Corteo per le vie cittadine; ore 11: Celebrazione in Piazza del Comune del Natale Cremisi ed inaugurazione della Fiamma Bersaglieresca.

La Presidenza dell'Associazione fa viva preghiera a tutti i bersaglieri pratesi di partecipare al rancio che avrà luogo alle ore 21,30.

Il Fascio Giovanile per la Festa dei Bersaglieri ha pubblicato il seguente manifesto:

«Giovani Fascisti, non è senza particolare significato che nella celebrazione del 97.o annuale della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, venga offerta dai Giovani Fascisti la Fiamma alla Sezione di Prato.

La Gioventù fascista sente che nei bersaglieri del Duce, vi è sempre un cuore ardente di fede, pronto a vibrare all'unisono con la sua anima, onde inalzarla nell'esaltazione del martirio di tutti coloro che, col sangue, hanno tracciate le vie della Nuova Italia.

Tutti i Giovani Fascisti di Prato saranno presenti alla solenne consegna onde testimoniare che lo spirito bersaglieresco è oggi la sorgente nuova di energie, destinata a formare dei soldati degni di questa nostra gloriosa Nazione - Il Comandante: Vittorio Morelli».

Dalla Casa del Littorio, 17 giugno 1933, XI.

* * *

Adunata di tutti i Giovani Fascisti per le ore 8,30 precise di domani 18 corr. alla Casa del Littorio, per partecipare alla cerimonia bersaglieresca di cui sopra, e per assistere alla consegna della «Fiamma» da parte di questo Fascio Giovanile alla Sezione Bersaglieri «Giulio Giordani». Nessuno deve mancare! E' prescritta la montura regolamentare. Il Comandante.

Il Prato S. C. ed il Campionato futuro

Con la partita giocata giovedì scorso a Siena, la squadra del Prato S. C. edizione 1932-33, ha finito completamente la propria attività.

Già da un mese il Campionato ha avuto il suo epilogo, otto lunghi mesi durò il torneo, durante i quali i bianchi-azzurri si esibirono brillantemente sia nell'inviolato campo «Vittorio Veneto», sia in campi avversari, mostrando al pubblico toscano il gioco prettamente tecnico che i Pratesi sanno veramente fare e che è la loro massima prerogativa.

E' vano ricordare qui le alterne vicende del Campionato che disgraziatamente non ha avuto per noi una fine splendida come doveva giustamente avere.

In ogni modo abbiamo già detto precedentemente che il velario è definitivamente calato in attesa di risollevarsi nuovamente per la prossima stagione.

I dirigenti del glorioso sodalizio calcistico Pratese sono già alacremente all'opera per formare una squadra per l'anno prossimo che dia veramente serio affidamento di portare alla vittoria finale il vessillo bianco-azzurro.

Nulla di preciso possiamo ancora dire sugli acquisti che il Prato S. C. ha in animo di fare, sappiamo però che qualche giocatore di reale valore è già stato contratto e con ogni probabilità indosserà ben presto la casacca bianco-azzurra.

Di atleti che lascino il Prato ve ne sono ben pochi, anzi crediamo uno solo, e cioè Remo Galli il quale non poteva, nè il pubblico avrebbe voluto, essere nuovamente nella compagine Pratese.

Oltre a lui per ora e anche nel futuro anno nessuno partirà anche Meucci, il magnifico fulminatore di reti resterà quasi certamente al Prato.

Sappiamo che provvisoriamente, forse il 29 giugno, festa dei SS. Pietro e Paolo, la rinnovata squadra bianco-azzurra sosterà il primo allenamento per collaudare la nuova e definitiva formazione.

Questa notizia recherà certamente piacere a tutti gli sportivi che quel giorno accorreranno al «Vittorio Veneto» per ammirare i nuovi difensori dei nostri gloriosi colori.

La rappresentazione di stasera dei Cosacchi del Kuban

Questa sera al Campo Sportivo *Vittorio Veneto* la Compagnia militare dei Cosacchi del Kuban darà una unica rappresentazione straordinaria.

I Cosacchi si esibiranno in corse, con esercizi su cavalli lanciati alla carriera. Seguirà un grande saggio ippico-atletico nel quale lavorerà tutta la squadra.

Alla fine verrà eseguito un gran ballo nazionale cosacco. Il programma comprende 25 interessantissimi numeri.

Data l'originalità dello spettacolo nuovissimo siamo certi che il pubblico accorrerà in grande numero.

Il grave fatto di sangue di ieri

Spara contro l'avversario di gioco e lo ferisce gravemente

Un grave fatto di sangue avveniva ieri in via Firenze, dove trovasi una rivendita di vino esercita da certo Riggio Vincenzo, ex brigadiere di P. S. a riposo. La rivendita è assai frequentata da comotive che vi trascorrono molte ore del giorno a giocare il fiasco.

Ieri fra il nipote del proprietario, certo Riggio Antonino, siciliano di nascita e da poco residente nella nostra città, e il vigile notturno Comisotto Salvadore fu Filippo, di anni 43, avveniva una serie lite che doveva portare a tristi conseguenze. Per ragioni di gioco, fra i due scoppiava un diverbio ed a un tratto il Riggio estraeva di tasca una rivoltella e faceva fuoco sul vigile notturno che cadeva al suolo in un lago di sangue per una ferita al ventre.

Trasportato subito allo Spedale della Misericordia, il dottor Magri lo medicava di una ferita alla regione ipocondriaca sulla linea mammellare, giudicandolo con prognosi riservata. Il feritore si dava alla fuga e fino ad ora non è stato possibile arrestarlo. Ieri sera veniva fermato uno zio del Riggio e tradotto al Commissariato. Il Comisotto versa in condizioni gravissime. Il fatto ha destato viva impressione.

Ragazzo morsicato da un cane

Alle ore 13 di ieri veniva accompagnato al pronto soccorso del nostro ospedale il giovanetto Caramelli Gino di Ulderigo, di anni 15, dimorante nella nostra città in via Atto Vannucci 6, il quale, mentre stava scherzando con un cane, riceveva da questi un complimento non troppo gradito.

Il sanitario di turno dott. Della Bella apprestava le cure del caso al caramelli rilasciando poi il seguente referto: «Ferita prodotta da morsicatura di cane all'avambraccio destro, guaribile in giorni sei, s. c.».

VARIE DI CRONACA

Ieri circa le ore 10 si presentava al pronto soccorso del nostro ospedale certo Rosati Primo fu Francesco, di anni 49, residente in Prato, via Campaccio 54, il quale presentava una distorsione al polso destro prodottasi mentre era intento al proprio lavoro. Riceveva le cure del caso dal medico di turno dott. Mazzei, che lo giudicava guaribile in giorni dieci, s. c.

* * *

Alle ore 11 veniva pure accompagnato al pronto soccorso Cadisi Severino di Gaspero, di anni 51, dimorante nella nostra città in via del Palco, 18, il quale, per cause che non conosciamo, si era prodotta una ferita alla mano destra. Il sanitario di turno dott. Mazzei gli apprestava le cure del caso e rilasciava il seguente referto: «Ferita lacero-contusa al dorso della mano destra guaribile in giornidieci, s. c. p.

Lo spettacolo di stasera al Politeama Novelli

Questa sera al Politeama «Novelli» avrà luogo il consueto spettacolo di arte varia.

Vari numeri compongono l'attraente programma, alcuni dei quali ben conosciuti per la loro valentia anche nella nostra città.

Accompagnerà lo spettacolo una grande orchestra diretta dal M.o cav Igino Sarti.

Il Direttorio Federale e l'attività estiva

Firenze, 16 notte

Si è riunito ieri alle 22, alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. dott. Pavolini, il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento. Erano presenti l'avv. Fantechi, il marchese Pucci, il dott. Benini, l'avv. Ginnasi, il cav. Moroni, il dott. Parenti; inoltre, Pietro Galardini. Assente giustificato Fernando Agnoletti.

E' stato esaminato e concretato il programma estivo di attività della Federazione e degli organismi dipendenti.

Nel campo giovanile, le molteplici attività sportive in corso culmineranno coi campionati nazionali dei Giovani Fascisti che avranno luogo in Firenze, con l'intervento di S. E. il Segretario del Partito, dal 2 al 6 agosto. Si calcola che quasi 3000 atleti parteciperanno alla manifestazione, che sarà quindi imponente. Essa si svolgerà allo Stadio «Berta» per l'atletica leggera, alla «Rari Nantes» per il nuoto, alle Cascine per la marcia, alla sede del Gruppo «Dante Rossi» per il pugilato, allo Stadio «Berta» per la scherma.

Nel Campo di Marte, a lato dello Stadio «Berta», sorgerà provvisoriamente un vastissimo refettorio per circa 3000 partecipanti.

I Campeggi dei Giovani Fascisti della provincia saranno quest'anno organizzati per zona: ne sorgerà uno alla periferia di Firenze, uno nel Pratese, uno presso Empoli, e altri nella Val di Pesa, nel Valdarno, in Mugello e nella Val d'Elsa.

Nel campo universitario, mentre i Goliardi fiorentini parteciperanno alle «Settimane alpinistiche», avrà luogo nella provincia di Firenze, e precisamente a Fiesole, organizzata dal «Guf», una colonia estiva di universitari stranieri.

Nel campo assistenziale estivo, l'organizzazione delle varie iniziative, sotto l'impulso e il controllo dell'E. O. A., è già iniziata su vasta scala. Essa permette di calcolare che i fanciulli che beneficieranno quest'anno delle Colonie ascenderanno, nella provincia, all'imponente cifra di 15.000 (mentre 10.000 furono nello scorso anno). Nelle Colonie Marine ne verranno ospitati 3.700, 700 nelle Montane, 1200 nelle fluviali, 10.000 nelle elioterapiche. Le sedi di colonie organizzate dal Partito con la collaborazione dell'O. N. B. saranno 75. Nella riunione di ieri sera è stata decisa anche la creazione di una colonia per adolescenti all'Antignano, la quale viene a colmare una lacuna e a completare il superbo quadro organizzativo dell'assistenza estiva fascista nella provincia di Firenze.

Nel campo delle manifestazioni politiche, mentre interverrà come l'anno scorso la opportuna sosta estiva per le cerimonie e le adunate, proseguirà la serie dei rapporti dei Fasci della provincia, delle adunanze di zona dei Segretari dei Fasci stessi, presenziate dal Segretario federale.

I rapporti dei Gruppi rionali del Fascio Fiorentino, già annunciati, avranno luogo con la riunione in determinate sere di diversi Gruppi rionali limitrofi.

Il Direttorio, che ha terminato la propria adunanza alle ore 2, ha infine esaminato numerose domande di iscrizione al Partito, nonchè varie particolari situazioni di Fasci di Combattimento e di altre organizzazioni del P. N. F.

CITTA' DI LIVORNO

CONSORZIO PROVIN. ANTITUBERCOLARE

III. CAMPAGNA ANTITUBERCOLARE

R. TEATRO GOLDONI

TELEFONO 32-930

Sabato 17 Giugno 1933-XI, alle ore 21,15

GRANDE CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE

PARTE PRIMA

RESURREZIONE DI LAZZARO

di S. E. Don LORENZO PEROSI

SOLISTI:

Cav. GALLIANO MASINI — Lo Storico
Cav. DE FRANCESCHI — Cristo
NEWA CECCHI — Maria
N. D. LINA CHELONI — Marta
ARRIGO CAPPELLI — Un Servo

80 Professori d'Orchestra - 180 Coristi della Polif. G. Monaco

PARTE SECONDA

Rossini - Guglielmo Tell (Sinfonia)
Catalani - A Sera (Wally)
Cilea - L'Arlesiana: Lamento di Federico
Tenore Cav. GALLIANO MASINI - ORCHESTRA
Zucchi - Preludio
Mascagni - Iris: Inno al Sole (Coro e Orchestra).

Maestro Concertatore e Direttore
ROBERTO ZUCCHI

PREZZI:

Ingresso Platea Lire 5

Militari e ragazzi . . . . . L. 3.—
Posti numerati galleria . . . . » 8.—
Poltrone . . . . . » 12.—
Palchi 1.o e 2.o ord. . . . . » 60.—
Palchi 3.o ord. . . . . » 30.—
Palchi 4.o ord. . . . . » 12.—

Ingresso Loggione Lire 3

TUTTO OLTRE L'INGRESSO E TASSA ERARIALE

DOMENICA 18 Giugno alle ore 17,30 ultima esecuzione